

Gli spazi sabaudi

Percorsi e prospettive della storiografia

A cura di Blythe Alice Raviola, Claudio Rosso e Franca Varallo



Carocci editore

Volume pubblicato con i contributi dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale –
Dipartimento di Studi Umanistici,
della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
e dell'Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Studi Storici



1^a edizione, luglio 2018
© copyright 2018 by Carocci editore S.p.A., Roma

Realizzazione editoriale: Luisa Castellani, Torino

Finito di stampare nel luglio 2018
da Grafiche VD srl, Città di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-8690-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Le ragioni e i risultati di un bilancio di <i>Blythe Alice Raviola, Claudio Rosso e Franca Varallo</i>	11
Avanti Savoia! Medievistica e principato sabauda: un percorso di ricerca (Italia, Francia, Svizzera, 1990-2016) di <i>Guido Castelnuovo</i>	17
La medievistica degli spazi sabaudi e le fonti archivistiche: una prospettiva dalla sala di studio di <i>Luisa Gentile</i>	33
L'arte del Medioevo: il territorio, la corte, opere e committenti di <i>Fabrizio Crivello e Giovanna Saroni</i>	49
L'histoire médiévale des anciens États de Savoie: un laboratoire d'une his- toriographie européenne par <i>Laurent Ripart</i>	79
La storiografia politico-istituzionale sul Cinquecento di <i>Pierpaolo Merlin</i>	87
Storia di un dialogo <i>in fieri</i> ? Territori, frontiere, spazio regionale nella sto- riografia sui domini sabaudi di <i>Blythe Alice Raviola</i>	99

Il Seicento ritrovato: società, istituzioni, economia nel secolo barocco di <i>Claudio Rosso</i>	113
Riflessioni di uno storico su una straordinaria stagione di studi di <i>Gian Paolo Romagnani</i>	125
L'histoire en deçà et au-delà: vers une historiographie supranationale d'un territoire pluriel par <i>Stéphane Gal</i>	139
Riletture del "militare" dopo la svolta degli anni Ottanta: tempi, temi e contesti di <i>Paola Bianchi</i>	147
Gli studi su corte e dinastia: una riflessione sul rapporto fra storia e politica in Piemonte alla fine del Novecento di <i>Andrea Merlotti</i>	161
La storia religiosa del Piemonte di età moderna nella produzione storiografica fra XX e XXI secolo: appunti per una riflessione preliminare di <i>Paolo Cozzo</i>	187
La corte sabauda e la letteratura dell'età barocca: acquisizioni storico- filologiche e prospettive di studio di <i>Giovanni Barberi Squarotti</i>	207
Problemi di storiografia musicale: il Settecento di <i>Annarita Colturato</i>	225
L'architettura negli Stati del re di Sardegna: trent'anni e più di cantieri, ricerche, studi e storiografia. Prime riflessioni di <i>Paolo Cornaglia</i>	241

INDICE

Cultura e istituzioni fra Sette e Ottocento di <i>Gian Paolo Romagnani</i>	249
Profili della recente storiografia giuridica sul primo Ottocento di <i>Michele Rosboch</i>	259
Gli studi sulla monarchia in Italia: stato dell'arte e spunti per la ricerca di <i>Pierangelo Gentile</i>	271
Quale attenzione per l'Ottocento in ambito storico-artistico? di <i>Carla Enrica Spantigati</i>	287
Indice dei nomi	295

La storiografia politico-istituzionale sul Cinquecento

di Pierpaolo Merlin*

Occuparsi di Cinquecento sabauda significa oggi addentrarsi in un secolo che è diventato un terreno comune, non privo però di “conflitti di proprietà”, tra medievisti e modernisti. Entrambi, a mio parere, dovrebbero imparare a collaborare di più, come già sottolineava Giuseppe Ricuperati nel 2007, auspicando un maggiore dialogo con gli studiosi del Medioevo proprio al fine di meglio comprendere la modernità¹. Non mi voglio qui soffermare sulla questione tanto dibattuta dell’esistenza o meno di una rottura netta tra epoca medievale e moderna, quanto ribadire che lo studio del XVI secolo richiede lo sforzo congiunto di entrambe le categorie di specialisti².

Venendo al tema che intendo sviluppare, parto dal bilancio storiografico che lo stesso Ricuperati tracciava nel 1989³ in un saggio in cui presentava le ricerche più significative allora in cantiere sul Piemonte di età moderna, indicando soprattutto due grandi opere collettive destinate a rappresentare un punto di svolta: mi riferisco a *Il Piemonte sabauda. Stato e territori in età moderna*, parte I del volume VIII della *Storia d’Italia* diretta da Giuseppe Galasso (pubblicato nel 1994)⁴ e la *Storia*

* Università degli Studi di Torino.

1. Cfr. G. Ricuperati, *Frontiere e territori dello stato sabauda come archetipi di una regione europea: tra storia e storiografia*, in B. A. Raviola (a cura di), *Lo spazio sabauda. Intersezioni, frontiere e confini in età moderna*, FrancoAngeli, Milano 2007, p. 34.

2. La questione, anche a livello manualistico è tuttora aperta: alcuni testi sostengono con forza l’idea della «cesura», ad esempio cfr. C. Capra, *Storia moderna (1492-1848)*, Le Monnier, Firenze 2011, pp. XI-XII, altri esprimono opinioni più articolate, sottolineando i fenomeni di rottura, ma anche gli elementi di continuità, come R. Bizzocchi, *L’idea di età moderna*, in *Storia moderna*, Donzelli, Roma 2001, pp. 3 ss. Altri ancora sono attenti ai problemi della periodizzazione: cfr. S. Guarracino, *Le età della storia. I concetti di Antico, Medievale, Moderno e Contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano 2001; G. P. Romagnani, *La società di antico regime (XVI-XVIII secolo). Temi e problemi storiografici*, Carocci, Roma 2010.

3. G. Ricuperati, *Lo Stato sabauda e la storia da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II. Bilancio di studi e prospettive di ricerca*, in Id., *I volti della pubblica felicità. Storiografia e politica nel Piemonte settecentesco*, Meynier, Torino 1989, pp. 3-58, in particolare pp. 39 ss. L’autore riprendeva, ampliandolo e aggiornandolo agli anni Ottanta, un intervento precedente (cfr. *Studi sul Piemonte. Stato attuale, metodologie e indirizzi di ricerca*, Atti del convegno, Torino, 16-17 novembre 1979, Centro Studi Piemontesi, Torino 1980, pp. 20-41).

4. Cfr. P. Merlin, C. Rosso, G. Symcox, G. Ricuperati, *Stato e territori in età moderna*, in *Storia d’Italia*, diretta da G. Galasso, VIII: *Il Piemonte sabauda*, t. I, UTET, Torino 1994.

di *Torino*, patrocinata dall'Accademia delle Scienze, i cui volumi sull'epoca moderna cominciarono a uscire tra 1997 e 1998⁵. Quest'ultimo progetto si inseriva in un clima culturale che da qualche anno spingeva per un rinnovamento dell'immagine storica della città, legato anche ai rapidi mutamenti socioeconomici che essa stava attraversando e che aveva già espresso alcuni interessanti contributi⁶.

Il volume edito dalla UTET non riusciva forse a mantenere nel testo quanto promesso nel titolo. A causa infatti di un sofferto percorso di stesura, che aveva comportato un lungo ritardo nella consegna di alcuni testi e la defezione di alcuni autori, il libro si presentava un po' disomogeneo nelle dimensioni e decisamente focalizzato sul Settecento a scapito della prima età moderna⁷. L'analisi dei diversi "territori" sabaudi non era poi condotta in modo specifico, ma veniva inserita all'interno del quadro generale, che privilegiava fatalmente l'ottica del centro, sacrificando le periferie. Nonostante ciò si trattava di un prodotto storiografico destinato a diventare un punto di riferimento, i cui meriti sono stati sottolineati anche in tempi piuttosto recenti⁸.

Nell'ambito di questa ricostruzione spettava al sottoscritto trattare la trasformazione amministrativa e istituzionale del ducato nel Cinquecento, partendo dai timidi tentativi di riforma di Carlo II, fino agli interventi più incisivi di Emanuele Filiberto⁹. In particolare, il mio saggio sviluppava una serie di ricerche utilizzate in parte per le tesi di laurea e di specializzazione, i cui risultati sarebbero poi confluiti nel 1995 in una monografia dedicata alla figura e all'azione di governo del vincitore di San Quintino¹⁰. Quanto al mio contributo per la *Storia di Torino*, si componeva di tre saggi: uno dedicato alla dominazione francese, di cui veniva sottolineato l'apporto innovativo per quanto riguarda l'amministrazione e le istituzioni; gli altri due miranti

5. Cfr. *Storia di Torino*, II: *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. Comba, Einaudi, Torino 1997; III: *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Ricuperati, Einaudi, Torino 1998.

6. Mi riferisco alla *Storia illustrata di Torino*, a cura di V. Castronovo, Sellino, Milano 1992, che pur avendo un taglio divulgativo, contava sul contributo di storici di professione e a R. Comba, R. Rocca (a cura di), *Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, Archivio Storico Città di Torino, Torino 1992.

7. Non a caso qualche anno dopo l'ampio contributo di Ricuperati veniva riproposto in versione monografica: cfr. G. Ricuperati, *Lo stato sabauda nel Settecento. Dal trionfo delle burocrazie alla crisi dell'antico regime*, UTET, Torino 2001.

8. Cfr. a tale proposito il giudizio espresso da Giorgio Lombardi nella *Premessa* a P. Bianchi (a cura di), *Il Piemonte in età moderna. Linee di ricerca e prospettive storiografiche*, ISPRES-Centro Studi Piemontesi, Torino 2007, p. 7.

9. Cfr. P. Merlin, *Il Cinquecento*, in Merlin, Rosso, Symcox, Ricuperati, *Il Piemonte sabauda*, cit., pp. 3-170.

10. Cfr. P. Merlin, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, SEI, Torino 1995. L'opera è stata anche tradotta in spagnolo: *Manuel Filiberto, duque de Saboya y general de España*, Editorial Actas, Madrid 2008. Cfr. anche P. G. Patriarca, *La riforma legislativa di Carlo II di Savoia. Un tentativo di consolidazione agli albori dello stato moderno*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1988.

a ricostruire il rapporto Stato-corte-città nell'età di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I e a individuare, attraverso lo studio dei comportamenti del consiglio comunale, le dinamiche sociopolitiche¹¹. Completava il quadro un notevole contributo di Enrico Stumpo su spazi urbani e gruppi sociali, che inquadrava i processi demografici e le trasformazioni urbanistiche di una città in rapido mutamento¹².

Bisogna ricordare che già nel volume del 1997 dedicato al Basso Medioevo torinese Alessandro Barbero, ricostruendo l'evoluzione delle strutture politiche e amministrative nel contesto della bipolarità principe-comune, sottolineava come esistesse un nesso tra premesse quattrocentesche ed esiti cinquecenteschi, soprattutto in relazione alla progressiva chiusura oligarchica del governo comunale e alla trasformazione di Torino in capitale "virtuale", ben prima della sanzione ufficiale operata da Emanuele Filiberto nel 1563 con il trasferimento della corte. In chiusura del suo saggio, Barbero denunciava il fatto che la lunga occupazione francese era stata «poco studiata dalla storiografia piemontese», sottolineando così una lacuna che non è stata ancora del tutto colmata¹³.

Vale la pena di aggiungere che lo stesso Barbero ha più volte sottolineato la continuità tra le esperienze politico-istituzionali del primo Cinquecento e le riforme operate da Emanuele Filiberto, mettendone in discussione il carattere originale¹⁴. Si tratta di un'opinione che alla luce degli studi condotti negli ultimi anni può essere condivisibile, purché non porti agli estremi opposti, nel senso di sottovalutare l'opera ducale, che fu il frutto di una sintesi di elementi tradizionali e spunti moderni, che il principe aveva elaborato nel corso della sua esperienza cosmopolita accanto allo zio Carlo v¹⁵.

Tornando al nostro discorso, andrebbero ad esempio fatte ricerche puntuali sugli organismi dell'amministrazione francese (Parlamenti e Camera dei Conti), sul personale che li componeva e in genere sui funzionari responsabili del governo sia civile sia militare (dove troviamo non solo francesi, ma anche piemontesi e savoiard), partendo da un'indagine prosopografica che si aprisse poi alla ricostruzione del più ampio contesto sociopolitico ed economico¹⁶. Inoltre, occorrerebbe interrogarsi sulla

11. Cfr. P. Merlin, *Torino durante l'occupazione francese*, in *Storia di Torino*, III, cit., pp. 7-55; Id., *Amministrazione e politica tra Cinque e Seicento. Torino da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I*, ivi, pp. 111-82; Id., *La corte di Carlo Emanuele I*, ivi, pp. 243-91. Il saggio sulla corte sintetizzava i risultati di Id., *Tra guerre e tornei. La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I*, SEI, Torino 1991.

12. Cfr. Stumpo, *Spazi urbani e gruppi sociali*, in *Storia di Torino*, III, cit., pp. 185-220.

13. A. Barbero, *La vita e le strutture politiche nel quadro della bipolarità signore-comune*, in *Storia di Torino*, II, cit., pp. 543-82, citaz. a p. 582. Cfr. anche P. Merlin, *Il Piemonte e la Francia nel primo Cinquecento. Alcune considerazioni storiografiche*, in "Studi Piemontesi", XLV, 2016, pp. 7-16.

14. Cfr., ad esempio, A. Barbero, *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno Stato franco-italiano*, Laterza, Roma-Bari 2002.

15. Sul panorama europeo in cui maturò l'educazione politica e militare del principe cfr. P. Merlin, *La forza e la fede. Vita di Carlo V*, Laterza, Roma-Bari 2004.

16. Tentativi in questo senso sono rappresentati da A. Actis Caporale (a cura di), *Il maresciallo*

crisi delle rappresentanze cetuali quali i tre Stati (sostituiti dalla pallida figura degli Eletti) e sulle trasformazioni interne delle comunità locali, chiamate a confrontarsi da un lato con la novità dello Stato assoluto (quello francese, piuttosto che quello sabauda), dall'altro con la dura realtà della guerra e dell'occupazione militare (da parte sia della Francia, sia della Spagna).

Anche per quanto riguarda gli organismi amministrativi sabaudi, mancano lavori recenti relativi al Senato e alla Camera dei Conti o ad altri uffici. Certo, i colleghi storici del diritto si sono dedicati allo studio dell'amministrazione della giustizia nello Stato di Antico Regime, producendo in questi ultimi anni alcune importanti raccolte di saggi¹⁷. L'accento però è stato posto soprattutto sull'epoca sette-ottocentesca o su personaggi di spicco della magistratura. Tale scelta ha comunque prodotto alcuni contributi significativi su importanti figure di giuristi cinquecenteschi come Pietrino Belli e Aimone Cravetta, senza dimenticare il lavoro di Paola Casana su Antonino Tesauro¹⁸. È però significativo che nella monografia su Cravetta, uscita nel 2008, come testo di riferimento più recente sulla costituzione del Senato di Piemonte, avvenuta nel 1560, si rimandi a un articolo del sottoscritto apparso nell'ormai lontano 1982¹⁹.

Sul finire del XX secolo maggiore attenzione era stata dedicata ad altri settori dell'amministrazione, a cominciare da quelli che si occupavano della gestione finanziaria dell'apparato militare²⁰. Nel 1992 era inoltre uscito il fondamentale lavoro di

di Francia Charles de Cossé de Brissac, signore di Caluso (1508-1564), Comune di Caluso, Caluso (TO) 2014; I. Soffietti, *Il riformismo giudiziario del re di Francia Francesco I in Piemonte*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", CXII, 2014, pp. 485-500. Cfr. inoltre Id., *La costituzione della Cour de Parlement di Torino*, in "Rivista di Storia del Diritto italiano", XLIX, 1976, pp. 1-8.

17. Cfr. G. S. Pene Vidari (a cura di), *Les Sénats de la Maison de Savoie (Ancien régime. Restauration). I Senati sabaudi fra antico regime e restaurazione*, Giappichelli, Torino 2001; F. Briegel, S. Milbach (dirs.), *Le Sénat de Savoie: archives, historiographies, perspectives, XVII-XIX^e siècles*, Éditions de l'Université de Savoie, Chambéry 2013. A proposito di quest'ultimo lavoro cfr. la recensione di G. S. Pene Vidari in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", CXIII, 2015, pp. 229-33. Cfr. inoltre il contributo di E. Mongiano, *Il Senato di Piemonte nell'ultimo trentennio dell'Antico Regime*, in *Dal trono all'albero della libertà*, Atti del convegno (Torino, 11-13 settembre 1989), Ministero per i Beni culturali e ambientali, Roma 1991, vol. I, pp. 161-91, utile anche per la bibliografia citata.

18. Cfr. P. Casana Testore, *Note biografiche su un giurista del XVI secolo: Antonino Tesauro*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", XC, 1992, pp. 281-309; B. A. Raviola, *Un servitore tra Gonzaga e Savoia. Pietrino Belli e Alba nella seconda metà del Cinquecento*, in R. Comba, G. S. Pene Vidari (a cura di), *Un giurista tra principi e sovrani. Pietrino Belli a cinquecento anni dalla nascita*, Fondazione Ferrero, Alba (CN) 2004, pp. 99-112; G. S. Pene Vidari, *Un giurista umanitario nelle guerre europee del Cinquecento: l'albese Pietrino Belli*, in "Studi Piemontesi", xxxv, 2006, pp. 399-404; A. Lupano, *Aimone Cravetta (1504-1569), giurista del diritto comune*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2008.

19. P. Merlin, *Giustizia, amministrazione e politica nel Piemonte di Emanuele Filiberto. La riorganizzazione del Senato di Torino*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", LXXX, 1982, pp. 35-94.

20. C. De Consoli, *Al soldo del duca. L'amministrazione delle armate sabaude (1560-1630)*, Paravia, Torino 1999.

Claudio Rosso sui segretari di Stato, che per il Cinquecento fornisce importanti indicazioni e spunti di ricerca, che però non sono stati ulteriormente sviluppati dall'autore, né dalla storiografia successiva²¹. Va detto che questo scarso interesse per le tematiche sabaude della prima età moderna dipendeva anche dall'impostazione che aveva assunto a livello accademico la ricerca storica in Piemonte, dove veniva privilegiato soprattutto il filone degli studi sul Settecento.

La prospettiva migliora se prendiamo in considerazione i contributi che sul piano dell'analisi delle strutture politiche e istituzionali sono venuti dalle storie di alcune città piemontesi pubblicate in quest'ultimo decennio. Nel 2007 Giorgio Lombardi, presidente del Comitato promotore dell'Istituto per la Storia del Piemonte Regione europea (ISPRES), indicava nelle storie urbane una delle tappe intermedie in vista della realizzazione di una nuova storia regionale²². Intorno a quell'anno uscivano del resto due sintesi che esprimevano l'esigenza di nuove prospettive: una tracciava la storia della dinastia e l'altra della regione. Mi riferisco a *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, curato da Walter Barberis, e alla *Storia del Piemonte* di Alessandro Barbero, pubblicati da Einaudi tra 2007 e 2008²³. Nel suo volume Barbero ribadiva la tesi della continuità di fondo tra lo Stato del Tardo Medioevo e quello cinquecentesco, le cui istituzioni non si sarebbero trasformate radicalmente, bensì consolidate e ramificate²⁴. Vale la pena ricordare che entrambe le opere rispecchiavano il clima di rinnovamento allora suscitato da due eventi di dimensione internazionale, che avevano coinvolto la città e l'intera regione: le Olimpiadi invernali del 2006 e la grande mostra sabauda del 2007 allestita nella Reggia di Venaria²⁵.

All'inizio del terzo millennio un altro segnale di fermento storiografico era venuto da alcune opere che non a caso si occupavano di due territori del Piemonte non sabauda: il Monferrato e Saluzzo, che erano stati considerati marginalmente nel volume dell'UTET. L'uno veniva studiato da Blythe Alice Raviola, l'altro da un'équipe

21. C. Rosso, *Una burocrazia di antico regime. I segretari di Stato dei duchi di Savoia*, 1: 1559-1637, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1992.

22. Cfr. Lombardi, *Premessa*, in Bianchi (a cura di), *Il Piemonte in età moderna*, cit., p. 13.

23. Cfr. W. Barberis (a cura di), *I Savoia. I secoli d'oro di una dinastia europea*, Einaudi, Torino 2007, e A. Barbero, *Storia del Piemonte. Dalla preistoria alla globalizzazione*, Einaudi, Torino 2008.

24. Ivi, p. 240.

25. I due grandi appuntamenti: l'uno sportivo e l'altro espositivo, hanno anche favorito alcune iniziative scientifiche ed editoriali, che hanno contribuito a rinnovare l'immagine di Torino e della corte sabauda: cfr. A. L. Cardoza, G. Symcox, *Storia di Torino*, Einaudi, Torino 2006. E. Castelnuovo (a cura di), *La Reggia di Venaria Reale e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea*, catalogo della mostra, Allemandi, Torino 2007, 2 voll. Una serie di volumi patrocinati dal Comune di Torino in collaborazione con l'Archivio Storico comunale ha offerto una nuova interpretazione del rapporto città-territorio, a cominciare da R. Comba, S. A. Benedetto (a cura di), *Torino, le sue montagne, le sue campagne. Rapporti, metamorfosi, tradizioni produttive, identità (1350-1840)*, Città di Torino-Archivio Storico della Città, Torino 2002.

di ricercatori coordinati da Rinaldo Comba²⁶. Nell'opera sullo Stato monferrino le vicende politico-istituzionali cinquecentesche venivano sviluppate tenendo conto dei risultati di un importante convegno su Casale, i cui atti erano stati pubblicati nel 1997²⁷. Per Saluzzo il punto di partenza era stato un convegno su Ludovico II, che aveva ricostruito il governo del marchesato, affrontando questioni come l'evoluzione degli uffici e l'identificazione del personale, il rapporto principe-autonomie locali, la politica estera e la diplomazia. La situazione saluzzese era poi al centro di un altro volume collettivo, dato alle stampe nel 2004, che trattava i problemi legati alla conquista sabauda del 1588²⁸.

Nel corso degli anni Novanta del secolo scorso l'attenzione alla dimensione locale e alla dialettica Stato/territori era già stata alla base di due iniziative editoriali che, pur avendo obiettivi dichiaratamente divulgativi, si avvalevano del contributo di un buon numero di specialisti. Mi permetto di ricordare quindi *Il Piemonte paese per paese*, pubblicato in 9 volumi tra il 1993 e il 1996, e soprattutto la *Grande storia del Piemonte*, uscita tra il 1999 e il 2001, nella quale coordinavo il lavoro di una cinquantina di studiosi di varie discipline²⁹.

Rinaldo Comba, dal canto suo, era protagonista di un'altra iniziativa destinata a inaugurare la nuova stagione di storie urbane, vale a dire la *Storia di Cuneo e del suo territorio*, pubblicata nel 2002³⁰. Nella premessa il curatore esponeva i nodi tematici intorno ai quali era organizzata l'opera: ricostruzione della struttura degli apparati centrali politico-amministrativi e analisi delle caratteristiche evolutive dei gruppi dirigenti. A questi aspetti erano dedicati i saggi di Paolo Grillo, che giungeva al primo Cinquecento, ma soprattutto di Paola Bianchi e Andrea Merlotti, che si occupavano di Sei-Settecento.

26. B. A. Raviola, *Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-Stato (1536-1708)*, Olschki, Firenze 2003. Cfr. inoltre Id. (a cura di), *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo Stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, FrancoAngeli, Milano 2007. R. Comba (a cura di), *Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 2005, 2 voll.

27. Cfr. D. Ferrari (a cura di), *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*, Atti del convegno di studi nel IV centenario della morte (Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993), Bulzoni, Roma 1997. Tra i contributi relativi al periodo che qui ci interessa, mi permetto di segnalare il mio e quelli di Claudio Rosso, Ettore Dazza ed Elisa Mongiano.

28. M. Fratini (a cura di), *L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo. Tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica. Sec. XVI-XVIII*, Atti del XLI convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice-Saluzzo, 1°-2 settembre 2001), Claudiana, Torino 2004. Da segnalare ai fini del nostro discorso i saggi del sottoscritto, di Blythe Alice Raviola e Andrea Merlotti.

29. *Il Piemonte paese per paese*, Bonechi Firenze 1993-96, 9 voll. (il vol. IX, in particolare, era curato da Isabella Massabò Ricci, allora direttrice dell'Archivio di Stato di Torino); P. Merlin (coord.), *La grande storia del Piemonte*, Bonechi, Firenze 1999-2001, 5 voll.

30. R. Comba (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio, 1198-1799*, L'Artistica, Savigliano (CN) 2002.

Il primo decennio del XXI secolo vedeva la nascita di diverse storie di città, che focalizzavano l'attenzione sul territorio e le sue identità economica, sociale e religiosa, fornendo inoltre, sia pur con esiti altalenanti sul piano scientifico, un quadro della vita politica locale, che riguardava anche il Cinquecento. A proposito possiamo citare la *Storia di Bra dalle origini alla Rivoluzione francese*, uscita nel 2007 a cura di Francesco Panero, e la *Storia di Fossano*, curata da Rinaldo Comba, il cui primo volume vedeva la luce nel 2009; nel primo caso la realtà istituzionale cinquecentesca veniva studiata dal sottoscritto e da Giuseppe Gullino, mentre per Fossano vale la pena di ricordare i contributi dello stesso Comba e di Riccardo Rao, presenti nel volume III (2011), che si occupa della transizione fra XV e XVI secolo³¹. La ricostruzione risulta meno incisiva nel tomo che si occupa della prima età moderna, dove la mancanza di uno specialista comporta che il Cinquecento venga analizzato in modo sintetico, mentre maggior spessore acquista il XVII secolo, affidato a Donatella Balani.

Una menzione a parte merita la *Storia di Vercelli in età moderna e contemporanea*, curata da Edoardo Tortarolo e pubblicata nel 2011, nella quale i temi che qui ci interessano (istituzioni, politica e società) sono declinati secondo i ritmi lenti della "lunga durata"; una scelta metodologica che rischia di far perdere un po' la specificità dei fenomeni, ma che è coerente con le dichiarazioni programmatiche del curatore, per il quale la «storia della città esiste incorporando le storie individuali e i livelli più vari e imprevedibili della vita sovraindividuale». Secondo Tortarolo, è proprio questo intreccio di destini umani e impulsi esterni a rendere la città «interessante e degna di essere studiata»³².

Nelle storie urbane qui ricordate, sia pur con risultati non sempre omogenei, venivano affrontate alcune tematiche di ricerca individuate nei volumi programmatici dell'ISPRES curati tra 2007 e 2008 da Paola Bianchi: *Il Piemonte in età moderna. Linee storiografiche e prospettive di ricerca* e *Il Piemonte come eccezione? Riflessioni sulla "Piedmontese exception"*, che intendevano suggerire nuovi percorsi di studio³³.

31. F. Panero (a cura di), *Storia di Bra dalle origini alla Rivoluzione francese*, L'Artistica, Savigliano (CN) 2007, 2 voll.; *Storia di Fossano e del suo territorio*, I: *Dalla Preistoria all'inizio del Trecento*, a cura di R. Comba, R. Bordone, R. Rao, Co.Re, Fossano (CN) 2009; III: *Nel ducato sabauda (1418-1536)*, a cura di R. Comba, R. Rao, Co.Re, Fossano (CN) 2011.

32. E. Tortarolo (a cura di), *Storia di Vercelli in età moderna e contemporanea*, UTET, Torino 2011, vol. I, p. VIII.

33. Cfr. Bianchi (a cura di), *Il Piemonte in età moderna*, cit.; Id. (a cura di), *Il Piemonte come eccezione? Riflessioni sulla "Piedmontese exception"*, Atti del seminario internazionale (Reggia di Venaria, 30 novembre-1° dicembre 2007), ISPRES-Centro Studi Piemontesi, Torino 2008. Quest'ultima raccolta di saggi prendeva come spunto le osservazioni relative al Piemonte sabauda espresse in G. Hanlon, *The Twilight of a Military Tradition: Italian Aristocrats and European Conflicts, 1560-1800*, Holmes & Meyer, New York 1998 (trad. it. *Storia dell'Italia moderna, 1550-1800*, il Mulino, Bologna 2002). C'è da dire che parlare di "eccezione sabauda" in questo caso appare una sorta di provocazione, messa in atto per sottolineare da un lato il distacco anche "generazionale" dalla storiografia precedente e dall'altro la necessità di adottare nuovi strumenti interpretativi. In realtà, nell'enfatizzare la diversità

Entrambi, da prospettive diverse, sottolineavano l'importanza di far dialogare storie territoriali incrociate, studiando uomini, istituzioni e luoghi.

Sulla stessa lunghezza d'onda di questi ultimi lavori si pone la recente raccolta di saggi *Sabaudian Studies: Political Culture, Dynasty, and Territory, 1400-1700*, curata dallo storico statunitense Matthew Vester. Prendendo le mosse dall'idea di "Stato composito", il volume individua tre filoni considerati fondamentali per un nuovo approccio storiografico: *political culture* (che include istituzioni e ideologie), *dynastic representation* e *territorial practice*, che esamina «the impact of ducal policy on particular localities»³⁴. Un esempio di tale ottica interpretativa applicata alle vicende cinquecentesche è offerto dai contributi di Laurent Perrillat sul Consiglio di giustizia del Genevois e dello stesso Vester sul ducato d'Aosta, in cui viene utilizzato il concetto di dominio composito, ripreso anche da Blythe Alice Raviola nel suo intervento su *Sabaudian Space and Territories*³⁵.

Vorrei a proposito citare un'opera a cui ho collaborato di recente e che si è proposta di far dialogare tra loro piani diversi: da quello sociale a quello culturale e istituzionale, considerati all'interno di un'area di studio "composita" come l'area alpina occidentale fra Medioevo ed età moderna. L'obiettivo era quello di superare la nozione di Stato-regione, individuando le molteplici influenze e la pluralità delle esperienze maturate nello spazio geopolitico che viene comunemente definito «ducato sabaudo»³⁶. Le Alpi, del resto, rappresentano un laboratorio ideale per misurare la complessità delle dinamiche politiche, economiche e sociali di un territorio «di frontiera», come hanno sottolineato gli studiosi nell'ultimo ventennio³⁷.

Desidero concludere menzionando una realtà che viene ormai considerata a tutti

del caso sabaudo c'è il pericolo di proiettarlo al di fuori della storia d'Italia, con notevoli ricadute sull'interpretazione della storia politica nazionale e del processo di unificazione. Sui rapporti tra storia del Risorgimento e vicende degli Stati italiani preunitari, utili suggerimenti in M. Verga, *Gli antichi Stati italiani*, in *Storia moderna*, cit., p. 370.

34. M. Vester (ed.), *Sabaudian Studies: Political Culture, Dynasty, and Territory, 1400-1700*, Truman State University Press, Kirksville (MO) 2013, p. 11.

35. L. Perrillat, *Justice and Politics: The Conseil de Genevois during the Early Sixteenth Century*, ivi, pp. 63-78; M. Vester, *Composite Politics in the Vallée d'Aoste*, ivi, pp. 259-77; B. A. Raviola, *Sabaudian Space and Territories: Piedmont as a Composite State (Ecclesiastical Enclaves, Fiefs, Boundaries)*, ivi, pp. 278-97. In particolare, sulle vicende del Genevois – che costituiva una sorta di *enclave* nei domini sabaudi – cfr. M. Vester, *Jacques de Savoie-Nemours: l'Apanage du Genevois au cœur de la puissance dynastique savoyarde au XVI^e siècle*, Droz, Genève 2008.

36. Cfr. P. Merlin, F. Panero, P. Rosso, *Società, culture e istituzioni di una regione europea. L'area alpina occidentale fra Medioevo ed Età moderna*, Marcovalerio, Torino 2013.

37. Cfr. per esempio V. Comoli, F. Very, V. Fasoli (a cura di), *Le Alpi. Storia e prospettive di un territorio di frontiera / Les Alpes. Histoire et perspectives d'un territoire transfrontalier*, CELID, Torino 1997. P. Merlin, *Le Alpi e la ragion di Stato. I territori alpini e la politica sabauda nel Cinquecento*, in R. Gorris Camos (dir.), *Les montagnes de l'esprit. Imaginaire et histoire de la montagne à la Renaissance*, Actes du colloque international (Saint-Vincent, 22-23 novembre 2002), Musumeci, Quart (AO) 2005, pp. 305-14. Cfr. inoltre S. Gal, L. Perrillat (dirs.), *La Maison de Savoie et les Alpes. Emprise, innovation*,

gli effetti una delle principali istituzioni dell'Antico Regime, vale a dire la corte, limitando il discorso per ragioni di competenza al XVI secolo³⁸. Dopo i contributi di Cristina Stango e del sottoscritto su Carlo Emanuele I, risalenti all'ultimo decennio del Novecento, soltanto recentemente sono apparsi studi relativi alla realtà politica e istituzionale della corte sabauda nella prima età moderna³⁹.

A suscitare una rinnovata attenzione per il Cinquecento sono state soprattutto le vicende riguardanti personaggi femminili che hanno influenzato il mondo cortigiano come Beatrice di Portogallo, moglie di Carlo II e protagonista della storia sabauda tra il 1521 e il 1538, e Caterina d'Austria, sposa di Carlo Emanuele I, duchessa di Savoia dal 1585 al 1597⁴⁰. Di entrambe è stato riconosciuto l'importante ruolo politico, svolto in qualità di luogotenenti e reggenti dei rispettivi mariti. Un tema, quello della reggenza, che tra XVI e XVII secolo assume una valenza europea, come ha dimostrato qualche anno fa un convegno, organizzato dal compianto Marziano Guglielminetti⁴¹.

identification, XV^e-XIX^e siècle, Actes du IV^e Colloque international des Sabaudian Studies (Grenoble, 15-17 mai 2014), Université Savoie Mont Blanc, Chambéry 2015.

38. Per un quadro europeo cfr. P. Merlin, *Nelle stanze del re. Vita e politica nelle corti europee tra XV e XVIII secolo*, Salerno Editrice, Roma 2010. In particolare, sulla corte sabauda Id., *La scena del principe. La corte sabauda fra Cinque e Seicento*, in M. Masoero, S. Mamino, C. Rosso (a cura di), *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid*, Olschki, Firenze 1999, pp. 23-36. Cfr. anche A. Merlotti, *La cour de Piémont-Savoie (XVII^e-XVIII^e siècle). Pratiques et modèles*, in "Revue d'histoire diplomatique", CXXVIII, 2014, pp. 251-68.

39. Cfr. C. Stango, *La corte di Emanuele Filiberto*, in *Storia di Torino*, III, cit., pp. 223-42; Merlin, *Tra guerre e tornei*, cit.; Id., *Il teatro del principe*, cit. Cfr. inoltre P. Bianchi, L. C. Gentile (a cura di), *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia fra tardo medioevo e prima età moderna*, Zamorani, Torino 2008; P. Bianchi, A. Merlotti (a cura di), *Strategie dell'apparenza. Cerimoniali, politica e società alla corte dei Savoia in età moderna*, Zamorani, Torino 2010; P. Bianchi, P. Passerin d'Entrèves (a cura di), *La caccia nello Stato sabauda*, Zamorani, Torino 2010-11, 2 voll.; A. Merlotti (a cura di), *Le tavole di corte tra Cinquecento e Settecento*, Bulzoni, Roma 2013. In particolare, sugli aspetti politici cfr. P. Merlin, «*Seguir la fazione di sua Maestà Cattolica*». *Il partito spagnolo nella corte di Savoia tra Cinque e Seicento*, in J. Martínez Millán, M. Rivero Rodríguez (coords.), *Centros de poder italianos en la Monarquía Hispánica (siglos XV-XVIII)*, Ediciones Polifemo, Madrid 2010, vol. I, pp. 247-65.

40. Cfr. Barbero, *Il ducato di Savoia*, cit.; A. Barbero, T. Brero, *Genre et nationalité à la cour de Béatrice de Portugal, duchesse de Savoie (1521-1538)*, in L. Arcangeli, S. Peyronel (a cura di), *Donne di potere nel Rinascimento*, Viella, Roma 2008, pp. 333-60; P. Merlin, *Beatrice di Portogallo e il governo del ducato sabauda (1521-1538)*, in M. A. Lopes, B. A. Raviola (a cura di), *Portogallo e Piemonte. Nove secoli (XII-XX) di relazioni dinastiche e politiche*, Carocci, Roma 2014, pp. 79-102 (ed. or. 2012); B. A. Raviola, F. Varallo (a cura di), *L'Infanta. Caterina d'Austria duchessa di Savoia (1567-1597)*, Carocci, Roma 2013, che contiene un mio saggio dedicato in modo specifico all'attività politica della duchessa. Cfr. inoltre P. Merlin, *Etichetta e politica. L'infante Caterina d'Asburgo tra Spagna e Piemonte*, in J. Martínez Millán, M. P. Marçal Lourenço (coords.), *Las Relaciones Discretas entre las Monarquías Hispana y Portuguesa. Las Casas de las Reinas (siglos XV-XIX)*, Polifemo, Madrid 2008, vol. I, pp. 311-38.

41. Cfr. F. Varallo (a cura di), *In assenza del re. Le reggenti dal XIV al XVII secolo (Piemonte ed Europa)*, Olschki, Firenze 2008. All'interno del volume è presente un mio saggio dedicato a Caterina d'Asburgo. Per un quadro europeo relativo ai secoli XVII-XIX, ma che offre utili indicazioni metodolo-

Manca però un tassello perché il quadro del potere al femminile sia completo, cioè una ricerca sulla terza figura di rilievo di questo secolo, ossia Margherita di Valois, consorte di Emanuele Filiberto dal 1559 al 1574 e sulla quale purtroppo non esistono lavori recenti di una certa sostanza⁴².

Senza dubbio rimangono ancora ulteriori temi da approfondire e linee di ricerca da sviluppare. L'aver riportato l'attenzione sui territori è certamente un contributo importante della storiografia più recente, tuttavia non bisogna perdere di vista lo Stato e le sue dinamiche organizzative, per cui il rapporto tra centro e periferie deve continuare a essere studiato e interpretato in senso dialettico.

L'apparato amministrativo centrale necessita ancora di studi sotto molti aspetti: ad esempio, della Camera dei Conti e degli altri organi finanziari non si sa molto. Un altro campo poco frequentato è la diplomazia, nonostante gli studi a proposito si siano molto rinnovati a livello sia europeo sia italiano⁴³. Non credo di sbagliare, affermando che anche per il ducato sabaudo il Cinquecento rappresenta il momento di costituzione di un apparato diplomatico permanente. Se tale fenomeno è stato in parte analizzato per il Settecento, ma non a caso da storici non piemontesi, i secoli precedenti non hanno suscitato molto interesse⁴⁴. Solo da poco, infatti, sono state avviate ricerche in questo settore, che affrontano il tema con nuovi canoni interpretativi e si confrontano con la storiografia continentale⁴⁵.

Dalla corte, all'amministrazione e alla diplomazia, uno strumento che potrebbe contribuire a una maggiore comprensione dei vari processi è la costruzione di

giche anche per il Cinquecento, cfr. C. Campbell Orr (ed.), *Queenship in Europe, 1660-1815: The Role of the Consort*, CUP, Cambridge 2004. Cfr. inoltre M. T. Guerra Medici, *Donne di governo nell'Europa moderna*, Viella, Roma 2005.

42. Sul personaggio cfr. P. Condulmer, *Emanuele Filiberto e Margherita di Valois*, Codella, Torino 1980. Più recente è C. Stango, *Tra Riforma e Controriforma: Margherita di Savoia*, in *Storia illustrata di Torino*, cit., pp. 361-80. Cfr. infine la voce curata da G. Benzoni in *Dizionario biografico degli italiani*, LXX, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2008. Sul ruolo politico e culturale svolto dalla duchessa cfr. Merlin, *Emanuele Filiberto*, cit., *ad indicem*.

43. Per l'Italia del Cinquecento penso ad esempio a D. Frigo, *Guerra e diplomazia: gli Stati padani nell'età di Carlo V*, in M. Fantoni (a cura di), *Carlo V e l'Italia*, Bulzoni, Roma 2000, pp. 17-46. Più in generale Id., *Politica estera e diplomazia: figure, problemi e apparati*, in G. Greco, M. Rosa (a cura di), *Storia degli antichi stati italiani*, Laterza, Roma-Bari 1996, pp. 117-61. Per quanto riguarda la storiografia non italiana mi limito a ricordare i molti lavori di Lucien Bély, in particolare *Les relations internationales en Europe (XVII^e-XVIII^e siècles)*, PUF, Paris 1992, e *L'Art de la paix en Europe. Naissance de la diplomatie moderne, XVI^e-XVIII^e siècle*, PUF, Paris 2007.

44. Cfr. D. Frigo, *Principe, ambasciatori e «jus gentium». L'amministrazione della politica estera nel Piemonte del Settecento*, Bulzoni, Roma 1991; C. Storrs, *War, Diplomacy and the Rise of Savoy, 1690-1720*, CUP, Cambridge 1999. Più attenti al problema si sono dimostrati gli storici del diritto piemontesi: cfr. E. Genta, *Principi e regole internazionali tra forza e costume. Le relazioni anglo-sabaude nella prima metà del Settecento*, Jovene, Napoli 2004.

45. Cfr. A. Pennini, «Con la massima diligentia possibile». *Diplomazia e politica estera sabauda nel primo Seicento*, Carocci, Roma 2015.

repertori prosopografici, che consentano di studiare gli individui e i gruppi sociali, con il loro retroterra culturale e le loro relazioni. Un obiettivo potrebbe essere la realizzazione di un repertorio delle cariche e di un dizionario biografico, in grado di aggiornare opere ancora indispensabili, ma ormai necessariamente datate, come le raccolte di Antonio Manno e Gaetano Galli della Loggia⁴⁶.

Post scriptum 2018

Vorrei qui segnalare alcuni lavori pubblicati dopo la stesura del presente saggio, che sono in qualche modo indicativi della rinnovata stagione di studi e che esemplificano alcuni dei nuovi filoni di ricerca che ho cercato di individuare. In primo luogo merita attenzione la sintesi di Andrea Merlotti e Paola Bianchi uscita nel 2017, che sin dal titolo ribadisce il concetto di dominio «composito» che è ormai necessario attribuire allo Stato organizzato dai Savoia, spostando inoltre al 1848 il termine ad quem della ricostruzione, quando cioè gli elementi di pluralità politica e culturale che ne avevano costituito fino ad allora il carattere distintivo vennero meno a favore di un indirizzo più «nazionale»⁴⁷.

Attento a cogliere la dialettica principe-ceti, centro-periferia, altra direttrice in cui si muove ora la ricerca, è il recente studio di Michele Rabà, che interessa un ampio spazio come l'Italia nord-occidentale coinvolta nelle guerre del primo Cinquecento e che pur concentrandosi sulla Lombardia, offre interessanti spunti interpretativi anche per il Piemonte sabauda⁴⁸. Uno sguardo innovativo su un territorio come le Alpi occidentali, area di origine ed espansione dei Savoia, ci viene offerto poi da Stephane Gal, che ne studia le dinamiche politiche, sociali, economiche e culturali in un'ottica originale di *histoire vertical*⁴⁹.

46. Mi riferisco a A. Manno, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche*, Civelli, Firenze-Torino 1895-1906, 2 voll. più altri 23 dattiloscritti (consultabili sul sito www.vivant.it), e a P. G. Galli della Loggia, *Cariche del Piemonte e paesi uniti colla serie cronologica delle persone che le hanno occupate ed altre notizie di nuda istoria dal fine del secolo decimo sino al dicembre 1798*, Onorato Derossi Stampatore, Torino 1798, 3 tomi.

47. P. Bianchi, A Merlotti (a cura di), *Storia degli Stati sabaudi (1416-1848)*, Morcelliana, Brescia 2017.

48. M. M. Rabà, *Potere e poteri. "Stati", "privati" e comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia settentrionale (1536-1558)*, FrancoAngeli, Milano 2016.

49. S. Gal, *Histoires verticales. Les usages politiques et culturels de la montagne (XIV^e-XVIII^e siècles)*, Ceyzérieu, Champ Vallon 2018.